

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE ESTERNA PER LA VALUTAZIONE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

1. COMMENTO GENERALE AL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (RAV)

La commissione inviata dall'AVEPRO per la valutazione esterna ha visitato, dal 6 all'8 Maggio 2013, la facoltà teologica del Triveneto (FTTr). Il gruppo era composto da: prof. Maurice Gilbert (presidente), docente emerito del pontificio istituto Biblico; prof. Antonio Maria Baggio, docente dell'istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze); prof. Cataldo Zuccaro, docente della pontificia università Urbaniana (segretario); sig.ra Claudia Gambarotta, dottoranda alla facoltà di scienze sociali della pontificia università Gregoriana.

La Commissione dell'autovalutazione della facoltà teologica del Triveneto (FTTr) risulta composta da dodici membri che esprimono le diverse realtà di cui la FTTr stessa è composta. La Commissione dell'autovalutazione ha cominciato a svolgere il suo lavoro già dal 2005 (anno di erezione della Facoltà stessa), con una metodologia modulare: in un primo tempo ha introdotto nella Facoltà i parametri indicati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in ottemperanza agli standard richiesti dal "processo di Bologna". Successivamente ha operato per rendere concreto ed efficace il lavoro di valutazione interna in vista della verifica esterna. Il rapporto di autovalutazione

è frutto del lavoro della commissione che, oltre a dichiarare la metodologia sopra accennata, presenta in modo sintetico e comprensibile la storia della FTTr, le realtà accademiche che compongono la rete di cui è composta e l'organigramma delle autorità personali e collegiali. Inoltre il RAV è strutturato in modo da presentare successivamente visione, missione, obiettivi della Facoltà; SWOT e pianificazione strategica; insegnamento e apprendimento; i diversi progetti di ricerca; i contributi culturali verso l'esterno; le risorse e la gestione; uno sguardo sintetico alla valutazione del lavoro svolto e da svolgere. Il RAV si chiude con una serie di appendici che riportano in modo dettagliato i dati concernenti gli aspetti didattici, economici e la situazione dei docenti, nonché il numero degli studenti classificati per cicli e nei diversi anni della vita della facoltà.

Osservazioni della commissione AVEPRO

Nella riunione preliminare per impostare il lavoro, la commissione dall'AVEPRO ha innanzitutto preso coscienza della serietà e dell'attenzione con cui la facoltà ha redatto il RAV presentando i diversi aspetti della vita accademica in modo decisamente leale, onesto ed esaustivo. Su questa base, la commissione dall'AVEPRO ha ritenuto opportuno innanzitutto approvare e confermare sostanzialmente il RAV, rimandando agli incontri con le diverse componenti la possibilità di avere una visione più diretta di quanto era scritto e porre qualche domanda di chiarimento là dove si sarebbe ritenuto necessario.

2. MISSIONE, OBIETTIVI E PIANO STRATEGICO DELLA FACOLTÀ

Tra le scelte strategiche di fondo operate dalla facoltà emerge innanzitutto il sistema a rete che è una peculiarità della FTTr che da un lato comporta una condivisione delle finalità e da un altro mette in circolo diverse potenzialità orientate a ottimizzare le risorse disponibili. I direttori e i docenti stabili dei diversi Istituti in rete sono tutti membri del consiglio di facoltà, così che partecipano collegialmente alla direzione dell'istituzione accademica. Un tale sistema permette alla facoltà di valorizzare l'unità dell'indirizzo didattico e allo stesso tempo la ricchezza della peculiarità di ognuna delle realtà che la costituiscono.

La seconda scelta di fondo operata dalla facoltà è l'individuazione di un modello che ispira lo studio della teologia e la proposta formativa. Esso è stato individuato nella dimensione pratica, cosicché è la specificità dell'offerta formativa della FTTr, all'interno della più ampia proposta

teologica delle diverse facoltà di teologia presenti in Italia, si caratterizza per l'attenzione all'ambito del "pratico" come uno dei "luoghi" generativi del sapere teologico. Questo impegna la facoltà in una costante ricerca di dialogo con le chiese locali e con le agenzie culturali presenti nel territorio e rappresenta un indubbio punto di forza nell'autocoscienza della giovane facoltà.

La facoltà riconosce che l'obiettivo primario che intende perseguire è quello di "promuovere la qualità del sapere teologico, sia in vista di un approfondimento della dimensione teologica della vita cristiana delle comunità ecclesiali, sia in relazione a un contributo da offrire alla società e alla cultura, mediante un dialogo critico e costruttivo fatto di dare e ricevere". Inoltre, coerentemente con la scelta territoriale che ha condotto alla scelta della rete, la facoltà, all'interno della più ampia proposta teologica delle diverse Facoltà di teologia presenti in Italia, ha scelto di caratterizzarsi per l'attenzione all'ambito del "pratico", come uno dei "luoghi" generativi del sapere teologico. Da qui l'attenzione alle realtà presenti nel territorio, soprattutto a livello di istituzioni culturali ed ecclesiali.

Osservazioni della commissione AVEPRO

La commissione invita a rafforzare ulteriormente la struttura a rete della facoltà, continuando a riflettere sul suo significato globale. In particolare raccomanda che l'incremento della collaborazione non sia fattore di confusione, ma di equilibrio e di unità, non rappresenti l'egemonia di qualche realtà sulle altre, ma la condivisione di una scuola di pensiero. Inoltre, la commissione ha avuto modo di apprezzare le diverse iniziative di collaborazione con alcune università statali, a partire da quella di Padova, ma anche con quella di Verona; sono avviati contatti anche con le università di Trento e Venezia. In particolare si è attivata con l'università di Padova una convenzione per lo scambio di docenti e studenti e per la realizzazione di varie attività formative. Con l'università di Verona, invece, si collabora sulla base di un *master* che articola il tema "Bibbia e antropologia" sotto vari punti di vista. A questo proposito si raccomanda di rendere ancora più visibile la facoltà sul territorio, con varie forme, per esempio pensando alla creazione di un servizio di relazioni pubbliche che possa armonizzare sia l'insieme delle iniziative interne, che quelle esterne.

3. INSEGNAMENTO E RICERCA

L'elemento immediato che è emerso nella verifica della vita accademica nell'articolazione dei suoi diversi rapporti è stato quello relativo all'esperienza di sincera comunione e fraternità che le

persone coinvolte, soprattutto gli studenti, fanno nella facoltà. Questo rappresenta una sorta di valore aggiunto al regolare svolgimento delle lezioni e alla soddisfazione mostrata dagli studenti circa l'offerta formativa proposta. Gli studenti esprimono la loro valutazione attraverso le apposite schede distribuite in tempo debito e opportunamente custodite in archivio. Salvo qualche lodevole eccezione, la facoltà non restituisce ai singoli docenti i risultati sintetici che riguardano anche i loro corsi. Nel colloquio, a questo proposito, più di un rappresentante degli studenti ha messo in evidenza la necessità per alcuni docenti di rendere più interattivo il corso, di migliorare la didattica e di offrire ulteriori piste di approfondimento bibliografico, pur nella proposta di una sua personale prospettiva e nell'attenzione agli studenti più deboli.

Dalla mappatura degli studenti emerge che, oltre ai seminaristi, ai sacerdoti e ai religiosi, anche un buon numero di laici frequenta i vari cicli della facoltà e naturalmente gli ISSR. A questo proposito è emerso in modo evidente il problema del riconoscimento dei titoli, o meglio della loro *spendibilità*. Infatti, dopo il baccellierato, la licenza o la laurea questi studenti laici, nemmeno all'interno delle comunità ecclesiali di appartenenza trovano un campo nel quale poter mettere a frutto le qualità e le abilità acquisite, descritte anche nel *diploma supplement*. Nel corso degli incontri la commissione ha preso atto che la facoltà non rilascia il supplemento agli studenti che hanno terminato il ciclo, ma solo a coloro che ne fanno esplicita richiesta.

La facoltà mostra di essere sensibile anche alla ricerca allargando il raggio di collaborazione anche oltre l'Europa. Sono attivi protocolli di collaborazione con alcune Università non solo presenti nel territorio, ma anche in altre zone dell'Italia. Grazie alle borse di studio la facoltà sostiene studenti e docenti per un periodo di ricerca in alcune realtà estere: in Libano, presso l'Université Saint-Joseph di Beirut, a Tokio presso la Sophia University, in India presso il Vidyajyoti College dei gesuiti di Delhi. Questo respiro internazionale traspare anche dal fatto che la facoltà ha invitato docenti provenienti dall'estero (Legrand, Routhier, Lafont, Marion, Soeding, Kasper, Da Cascio, Daccache, Müller).

Soprattutto degna di menzione, come strumento necessario per la ricerca, è la biblioteca, per la sua funzionalità, la quantità e qualità delle riviste, per il fondo moderno e in particolare per il prezioso fondo antico con manoscritti miniati e incunaboli. Nonostante ciò, negli incontri, così come nel RAV, è emersa la necessità di rendere a norma alcuni locali troppo umidi per essere adibiti a luoghi di lavoro continuato.

Un'importante espressione dell'attività di ricerca della Facoltà è rappresentata dalla collana di pubblicazioni *Sophia* e dalla rivista *Studia Patavina*. La collana conta a oggi 41 testi (32 di docenti

della FTTr). La rivista gode di una lunga e autorevole tradizione e nel 2011 *Studia Patavina* è diventata ufficialmente rivista della Facoltà teologica del Triveneto, riscoprendo la propria vocazione al dialogo e al confronto. Grazie ad essa si valorizza l'attività di studio e di ricerca da parte dei docenti della Facoltà. Dalla nascita della Facoltà si contano 98 articoli e 358 recensioni curati dai docenti della Facoltà.

Osservazioni della commissione AVEPRO

Va apprezzato e incoraggiato lo sforzo per la ricerca, soprattutto per l'attenzione rivolta all'estero. A questo proposito la facoltà cercherà di intensificare lo sforzo per la ricerca dei fondi che rendono possibili tali esperienze. Sarebbe, inoltre, auspicabile conoscere il grado effettivo di incidenza della Rivista e delle pubblicazioni nell'orizzonte generale della letteratura teologica.

È opportuno che ogni docente riceva la sintesi delle schede di valutazione che riguardano il suo corso insieme alla scheda che riporta la sintesi delle percentuali del risultato di tutta la facoltà. In tal modo si offre al docente interessato la possibilità di prendere maggiormente coscienza di eventuali aspetti didattici da migliorare o da confermare.

La frammentazione degli studi di teologia è un tema dibattuto e serio in generale, ma viene avvertito da docenti e studenti in termini specifici nella facoltà. Pertanto, pur consapevoli delle indicazioni vincolanti di *Sapientia christiana*, si raccomanda di intensificare l'incontro tra i docenti per favorire la coerenza della proposta formativa, curando maggiormente l'organicità e l'armonia dei corsi. Per raggiungere tale scopo, si auspica che i docenti curino una didattica maggiormente interattiva e rispettosa della condizione reale nella quale si trovano gli studenti. A questo proposito la commissione suggerisce di pensare anche a forme di tutoraggio per incoraggiare e aiutare gli studenti in difficoltà.

Si raccomanda di preparare il *diploma supplement* e consegnarlo automaticamente insieme al diploma richiesto dallo studente. Non è lo studente che deve esigerlo, ma la facoltà che ha il dovere di consegnarlo. A questo aspetto è legato il tentativo che la facoltà potrebbe fare rivolgendosi ai vescovi ed esplorando la possibilità di attivare offerte concrete di impiego retribuito all'interno della pastorale, così da valorizzare le competenze acquisite dai laici che hanno terminato il loro *iter* nei diversi cicli della facoltà.

4. GOVERNANCE, AUTONOMIA E GESTIONE DELLE RISORSE

La struttura a rete della facoltà necessita di particolare attenzione soprattutto a livello di *Governance*. A questo proposito si rileva che comunque la facoltà si è dotata di personale accademico e ausiliario sufficiente per il normale svolgimento delle sue mansioni, sebbene la giovane età dell'istituzione renda necessario qualche aggiustamento nei protocolli che implicano il contributo dei vari reparti operativi. Oltre al preside e al vice preside, al segretario generale e all'economista, vanno menzionati i docenti direttori del I e del II e il coordinatore del ciclo di dottorato. In aggiunta occorre tener conto che ogni ISSR e istituto teologico hanno il loro direttore.

Un'attenzione particolare merita la gestione economica che garantisce l'autonomia della facoltà. Intanto va segnalata la trasparenza con cui viene portata avanti la vita amministrativa della facoltà. La crisi generale, tuttavia, non ha risparmiato nemmeno la vita della facoltà. La scarsità delle risorse finanziarie rappresenta un limite che riduce soprattutto lo sviluppo dei progetti di ricerca, oltre che l'assegnazione di borse di studio che, come è successo per il passato, permetta ad alcuni studenti di avere delle esperienze di studio all'estero. Il consiglio di amministrazione ha chiara l'idea che la gestione della facoltà non può contare sugli aiuti straordinari o su contributi eccezionali. È necessario avere la copertura dei costi strutturali che però non si può ottenere aumentando la quota di iscrizione. L'algoritmo base che deve ispirare la vita amministrativa è che i costi di struttura devono trovare copertura sulle entrate base. Ferma restando l'utilità di *fund raising* e contributi speciali.

L'economista chiarisce che i costi sono ridotti allo stretto necessario e per fronteggiare l'emergenza si fa ricorso anche al volontariato. In particolare si pensa di chiedere ai vescovi interessati un ulteriore aiuto stabile nel sostegno della facoltà. Del resto, nell'incontro avuto con i vescovi, è emerso in modo piuttosto chiaro anche per loro l'esistenza del problema economico, con la consapevolezza di doversi coinvolgere in prima persona per risolverlo in qualche modo.

La difficoltà economica impone, almeno in parte, anche una ulteriore verifica. Infatti, il personale assunto non sempre esaurisce il suo lavoro nell'espletamento delle mansioni che competono a ciascuno in base al profilo professionale con cui è stato assunto. Inoltre, non sempre è chiaro l'ufficiale o il direttore dei cicli cui il dipendente deve fare riferimento immediato. Di conseguenza si verificano, talvolta, una sovrapposizione di ruoli o incertezze nell'esecuzione di alcuni compiti.

Si dovrebbe chiarire il ruolo e il compito del vice preside, che, sia formalmente negli Statuti che nella procedura che conduce alla sua nomina, compare accanto al preside come un' autorità accademica autonoma e non dipendente da lui. È opportuno, per un migliore governo della facoltà, che il vice preside venga proposto direttamente dal preside all' autorità superiore per la necessaria nomina canonica.

La facoltà dovrebbe intensificare il rapporto con i vescovi che hanno dimostrato la volontà di dare vita e sostenere la facoltà. In particolare si può chiedere il loro coinvolgimento fattivo per trovare le risorse economiche che assicurino il normale svolgimento non solo dell' attività didattica, ma anche dei progetti di ricerca della facoltà.

Il clima molto buono di collaborazione dei dipendenti è senz' altro un valore, perché rende possibile applicare più facilmente il principio di sussidiarietà tra i diversi uffici. Nondimeno è necessario che siano ben visibili le mansioni che ciascuno deve svolgere in base al contratto di assunzione, così che il reale ed effettivo servizio corrisponda a quanto legalmente pattuito. Nel contempo vanno individuati dei protocolli più definiti perché i dipendenti sappiano senza ambiguità a chi devono rispondere del loro lavoro (per es. se all' economo, al segretario generale, o ai direttori dei cicli).

Va evidenziato che la struttura materiale della facoltà è sostanzialmente nuova e ben organizzata, con spazi che rispondono alle esigenze dei diversi aspetti che compongono la vita della facoltà. La commissione ha avuto modo di notare l' adeguatezza delle strutture e la loro funzionalità, tranne che in qualche eccezione (per esempio per alcuni ambienti della biblioteca e per la segreteria). Si raccomanda di porre rimedio a questi problemi ricordando, per il futuro, che tutto venga fatto tenendo conto della salvaguardia dei diritti dei lavoratori e con la dovuta prudenza per garantirsi da eventuali azioni legali.

5. SWOT

La commissione riconosce che l' elaborazione dello SWOT da parte della facoltà è realistico sia riguardo ai punti di forza, sia riguardo ai punti di debolezza così come circa le minacce e le opportunità. Nell' autocoscienza della facoltà il maggior punto di forza consiste nella struttura a rete, più volte menzionata nel RAV. Questo perché òpotendo contare su risorse umane e strutturali già esistenti è stato possibile dare avvio a una Facoltà teologica in tempi molto brevi e, inoltre, perché tale struttura òconsente l' incontro e il confronto tra docenti e lo scambio di risorse tra le varie sedi,

favorendo un forte radicamento territoriale e un altrettanto significativo scambio di esperienze tra le varie realtà locali. La facoltà è tuttavia consapevole che tale struttura a rete può diventare un punto di debolezza se ostacola il lavoro di raccordo e di collaborazione delle tante realtà sparse nel territorio. Per questo tra le prospettive per la crescita essa pone proprio l'intensificazione di questa struttura. Ma l'aspetto maggiormente preoccupante, per la facoltà, è la poca disponibilità di fondi, di cui è stato precedentemente detto. Soprattutto perché tale fatto rende difficoltoso pensare a progetti di ricerca.

6. INDICAZIONI PER LA CRESCITA

La commissione ha avuto modo di apprezzare l'accoglienza e la disponibilità di tutte le componenti della facoltà che ha incontrato e ha colto in tutti uno spirito di collaborazione e di impegno. La giovane età della facoltà non costituisce solo un limite per un'organizzazione non ancora consolidata in tutti i suoi aspetti, ma anche una promessa e una risorsa, visti la consapevolezza, la serietà e l'entusiasmo con cui essa si pone di fronte alla difficoltà. Pertanto, si può dire in modo assai conciso: la facoltà sta bene. Lo mostra anche l'intesa vera tra le persone e un rispetto reciproco che favoriscono una collaborazione efficace. Si auspica che la facoltà, dopo aver preso visione delle raccomandazioni, proceda nel cammino di incremento della qualità della sua vita accademica.